

Handwritten signature or initials in purple ink.

LA
CREAZIONE DEL MONDO

A BENEFIZIO DEGLI ASILI INFANTILI

Prezzo Paoli 1.

FIRENZE

MDCCCLXI

TIPOGRAFIA ATTILIO TOFANI

CONSERVATORIO DI MUSICA B. MARCELLO
FONDO TORREFRANCA
LIB 944
BIBLIOTECA DEL
VENEZIA

50 Zanelli 1925

LA
CREAZIONE DEL MONDO

ORATORIO

DI G. HAYDN

DA ESEGUIRSI

NEL SALONE DI PALAZZO-VECCHIO

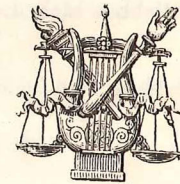
NELLA CIRCOSTANZA

DEL TERZO CONGRESSO SCIENTIFICO ITALIANO

IN FIRENZE

A BENEFIZIO

DEGLI ASILI INFANTILI

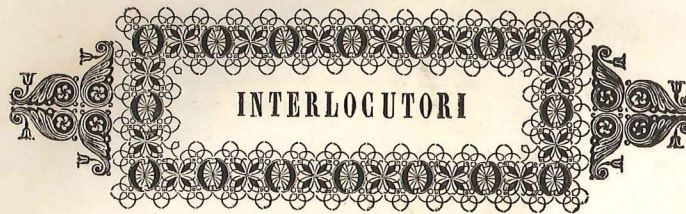


TIPOGRAFIA

ATTILIO TOFANI

1841

CONSERVATORIO DI MUSICA B. MARCELLO
FONDO TORREFRANCA
LIB 944
BIBLIOTECA DEL
VENEZIA



INTERLOCUTORI

RAFFAELLO

Sig.r Pietro Federighi.

URIEL

Sig.r Maestro Ferdinando Ceccherini,
al Servizio di Sua Altezza I. e R. il GRAN DUCA,
Professore di Canto nell'I. e R. Accademia
delle Belle Arti di Firenze, ec. ec.

GABBRIELLO

Sig.ra Balbina Steffenone.

ADAMO

Sig.r Federighi suddetto.

EVA

Sig.ra Steffenone suddetta.

CORO D'ANGELI.

PARTE PRIMA

RAFFAELLO, URIEL, GABRIELLO E CORO.

La Musica esprime il Caos, poi segue Recitativo.

RAFFAELLO

Credò dapprima Iddio
Il ciel, la terra; ma giacea la terra
Informe e vuota, e tenebre profonde
Coprian l'abisso.

CORO

Del³ Signor lo spirito
Scorrea sull'acque, e Dio
Disse: « Luce si faccia: » e si fe'luce.

URIEL

E Dio vide la luce, a lei sorrise,
E la luce e le tenebre divise.
Al brillar degli almi rai
Sparir l'ombre antiche e nere,
Ed affulse il primo dì.
Cessò il disordine,
E in mezzo all'ordine
Beltà apparì.
Fuggon vinte d'Averno le schiere,
Dell'abisso più cupo nel fondo,
Dell'orribile notte nel sen.

CORO

Lo spavento, l'affanno, lo sdegno
Le accompagnan nel pallido regno,
E le pascon d'eterno velen.

E un nuovo mondo allor
Del Nume creator
Al gran comando appar.

RAFFAELLO

E Dio fe' il firmamento;
E l'acque, che disopra
Al firmamento stavano,
Dall'acque separò ch'eran di sotto.
E così fu. Già stridono
Le furiose procelle,
E come paglia al vento
Pel ciel volan le nubi,
Guizzando van le folgori di fuoco,
Espaventoso rugge il tuono intorno.
Dall'onde in alto sale
L'umor che in pioggia scende,
O in dura grandin greve,
O in lievi fiocchi d'illibata neve.

GABRIELLO

Sorpresi a sì grand'opra
Son gli angeli del cielo,
Ed alte lodi intonano
Al grande Autore, ed al secondo di.

CORO

Ed alte lodi ec.

RAFFAELLO

E Dio così parlò: « Nel luogo istesso
» Tutte s'adunin l'acque
» Che sotto stanno al ciel. L'arido suolo
» Mostrisi a nudo: « e così fu: » si chiami
» L'arido suolo Terra,
» E dell'acque l'union chiamisi Mare. »
Tutto Dio vide, e piacquesi approvare.
Rotolando spumanti marosi,
Rimuggiante scatenasi il mar ;
Là già sorgono i colli petrosi,
L'alta cima dell'Alpi qua appar.
D'immensa pioggia in seno
Serpeggia il vasto fiume
Ricco di molto umor.

Lento il ruscello ameno
Bagna la cheta valle,
Nè sa che sia romor.

GABRIELLO

E Dio disse: « Produca

- » Dal suo seno la terra erbe diverse,
- » E piante che germoglino, e sui rami
- » Portino frutti ognuna a sè conformi,
- » Ed abbiano lor seme, onde perenne
- » Viva la specie loro: » e così avvenne.

Dell'occhio al diletto

La vasta pianura
Si tinge, s'ammanta
Di fresca verzura ;
All'avido sguardo
Accrescono i fiori

L'incanto e il piacer.

Là di balsami grato tesoro

Si prepara dell'egro alla calma;
Sotto i frutti quà piega la palma,
Offre il bosco là d'ombre ristoro,
E del monte -- corona la fronte
D'irta selva frondoso cimier.

URIEL

Allor gli angeli santi

Proclamaron cantando il terzo di,
L'opre lodando, e il sommo Autor così:

CORO

Su, mano all'arpe,
Qua, qua la cetra ;
Sciogliam per l'etra
Canti al Signor.

Di tanti pregi e tanti
Il mondo Egli adornò,
Il suo poter si canti
Che sì gran cose oprò.

URIEL

Disse poi Dio: « Due luminari eccelsi

- » Splendan nell'alto ciel ; la notte e il giorno
- » Dividano costanti, e all'orba terra

» Mandino luce, segnino anni e giorni,
 » E le stagion novelle
 » Coi visibili moti; »
 E insieme Ei fece allor gli astri e le stelle.
 Ecco in un mar di luce
 Sfavillante di raggi il sole ascende,
 E qual sposo ridente,
 E qual gigante altero
 Segna sua certa via per l'emisfero.
 Cheta movendo in suo placido lume
 Striscia la luna all'alta notte in seno.
 Del ciel l'azzurra volta
 D'innumerabili astri il fuoco avviva.
 Gli angeli eletti allora
 Il quarto giorno annunziano,
 Cogl'immortali canti
 Del sommo Autor così esaltando i vanti:

CORO

Palesano i cieli
 Le glorie del Signor;
 E l'opre di sua mano
 Il firmamento.

GABBRIELLO, URIEL E RAFFAELLO, *a tre.*

Le annunzia al vegnente
 Il giorno che muore;
 La notte cadente
 All'altra così.

URIEL

Non v'è nel mondo
 Luogo remoto
 Che Lui non canti
 La notte e il dì.

GABBRIELLO

Non v'è profondo
 Recesso ignoto
 Che Lui non lodi
 La notte e il dì.

TUTTI

Tutto Lo celebra
 La notte e il dì.

GABBRIELLO

E Dio sì favellò: « Generi l'acqua
 » Di creature viventi immenso stuolo,
 » E produca feconda
 » Augelli ancor, che sopra terra il volo
 » Stender amin leggiere,
 » E s'alzino volando infino al polo. »
 Sull'ali orgogliose
 Omai libراسي l'aquila ardita,
 Già slanciarsi al vol.
 Non spazj, non cose
 La rattengon nell'altasalita,
 Va in cerca del sol.
 La lodola lieta
 Suluta il mattino,
 E gemon d'amore
 Le fide colombe
 Assorte in piacer.
 Fa l'aure e il boschetto
 L'arguto usignuolo
 D'intorno echeggiar.
 Non era ancor duolo
 Per entro al suo petto
 Nè al pianto -- il suo canto
 Soleva accoppiar.

RAFFAELLO

E Dio l'ampie balene, e l'altre tutte
 Creò spiranti belve,
 Poi benedille, e disse:
 « Fecondi siate, tutti
 » Dell'aria abitatori:
 » Crescete, e in ogni fronda
 » Cantate; e voi crescete,
 » O pesci, e i mari empiete;
 » Crescete tutti, su moltiplicate,
 » E nel vostro Signor vi rallegrate. »
 Qui gli angel stupefatti
 Scossero i plettri d'oro, e i bei portenti
 Disses del quinto dì con questi accenti:

GABRIELLO

Di lieta amenità di verde smalto
 Adorni i colli mostransi
 All'occhio ammirator.
 In cristallino umor
 Già volvesi il ruscel
 Di salto in salto.

URIEL

Di bella ilarità da un dolce assalto
 Vinti gli augei s'inalzano,
 E scorron l'aure a vol.
 Al vario-pinto stuol
 Le piume indora il sol,
 E dona ai bei color
 Nuovo risalto.

RAFFAELLO

Qua e là per l'onde luccica
 Guizzando il gregge mutolo
 D'alate frecce al par ;
 E da'profondi vortici
 Su viene il vasto Levitan,
 E caccia innanzi il mar.

a tre.

Oh quanto grandi, oh quanto
 Son l'opre tue, Signor!
 Chi numerar le sa?

CORO

Grande è il Signor
 Nel suo poter,
 E la sua gloria
 Non mai cadrà.

RAFFAELLO

E Dio disse: « Dal suo grembo la terra
 » Tragga salme viventi,
 » E specie abbian diverse
 » Quadrupedi, serpenti al suol striscianti,
 » Ed ogni sorta d'animali erranti. »
 S'apre tosto la terra, e dal divino
 Accento d'animai turba infinita
 Sorge in perfetto stato, e tutti han vita.

Di giubbilo ruggendo
 Stassi il leon colà; di qua ne sbuca
 L'agile tigre; la ramosa fronte
 Erge snelletto il cervo; irto le chiome
 Nitrisce e salta il coraggioso, il forte,
 L'indomito destrier : pei verdi prati
 Già pascolan divisi
 In più gruppi gli armenti, e bianca ondeggia
 Qua e là pe'campi la lanuta greggia.
 Quasi nemi di polve
 Ronzan, salgon, discendono
 Degl'insetti le squadre, e in lunghe striscie
 Disegnano il terren colubri e biscie.
 Già splende il ciel di sue gran faci adorno,
 Già di sua pompa va la terra altera,
 L'aure già ingombra la pennuta schiera,
 Già i pesci van pei campi ondosi intorno :
 Degli animali il piè già preme il suolo.

Ma al suo fin giunta

Non è ancor l'opra ;

Un ente mancavi,

Un ente ancor.

L'ente che miri

D'Iddio le imprese,

Che adori e ammiri

Il suo Fattor.

URIEL

E Dio creò quest'ente,
 A sua immagin lo fece, alla d'un Dio
 Immagin lo creò. Di doppio sesso
 Dotò la specie sua, quindi il vitale
 Suo fiato in volto gl'inspirò; divenne
 L'essere nuovo allor Ente immortale.

Altero, vago e intrepido,

Rivolte al Ciel le ciglia,

Del mondo meraviglia,

Chi vien? chi è mai? chi è?

L'uom, di natura il re.

Di sua feconda mente

Fa l'ampia fronte fede,

E nell'acceso sguardo
L'alma brillar si vede,
Imago del Fattor.

Al sen beato accostasi
La da lui tratta sposa
Piena di grazia e amor.
Ridente quella, e florida
Al par di primavera
Di gioja gli empie il cor.

RAFFAELLO

E Dio mirando le create cose
Ottime le trovò: le alate schiere
Fecer pel sesto di l'eteree rive
Suonar di mille allor voci giulive.

CORO

Compita è la grand'opra:
La mira e la vagheggia
Contento il Creator.

Noi pur plaudiamo,
Plaudiam, cantiamo,
D'Iddio la lode
Suonar facciam.

GABBRIELLO E URIEL, *a due.*

A te inalza ognun lo sguardo,
Per suo cibo ognun fa preghi;
Tu, Signor, la man dispieghi,
E satollo ognun sen va.

RAFFAELLO

Se tu il volto a tergo giri,
Tutto trema, e gel si fa;
Se il tuo fiato a te ritiri,
Tutto in polvere si sfa.

a tre

Se lo doni un'altra volta,
Tutto è pien di nuova vita,
E la terra rivestita
Par d'insolita beltà.

CORO

L'eccelso Nume e santo
Tutti esaltiam col canto,
Ei solo è sommo e grande: -Alleluja.



PARTE SECONDA

URIEL, ADAMO ED EVA.

URIEL

Tra le rosate nubi in cielo ascende
Desta da un dolce suon la bella aurora,
E dall'eteree sfere
Purissima armonia nel suol discende.
Ora è bella a mirar la fortunata
Coppia; ve' come a man strette sen viene,
E l'umide pupille
Le arde di grati sensi amabil foco.
Le lingue ora sciorranno, ad alte voci
Diran le lodi del Fattor; gli accenti
Sciogliam noi pur, seguiamo i lor concenti.

ADAMO ED EVA, *a due.*

Dell'alta tua bontade,
Padre, Signore e Dio,
Piena è la terra e il ciel.

Questo mirabil mondo
Sì vago, sì giocondo
È l'opra di tua man.

CORO

Risuoni in ogni etade
La somma tua bontade.

ADAMO

O sol, che primiero
Tra gli astri risplendi,
Del dì condottiero.

Oh quale tu il rendi
Bei fiumi versando
D'eletto splendor!

EVA

Voi luna, voi stelle,
Che a notte imperate,
Soavi e concenti
D'amore formate,
Lodate il Signor;
Coi volti lucenti
Lodate il Signor.

ADAMO

Voi tutti, o elementi,
Che forme novelle
Valete a crear;
Voi nebbie e vapori,
Che adunano i venti,
Che sciolgon del par,
Lodate il Signor.

TUTTI

È grande il suo nome
Siccome il poter

EVA

Chinatevi, o piante,
Voi, fonti, gemete
Di gioja e piacer.
Bei fiori, esalate
Fragranze gradite,
Le lodi voi dite
Del vostro Fattor.

ADAMO

Voi che movete il passo,
Voi che radete il suolo,
Voi che spiegate il volo,
Voi che guizzate in mar;

CORO

Cantate, voi tutti,
L'eccelso Dator.

ADAMO ED EVA, *a due.*

Voi monti, voi valli,

Voi cupe foreste,
Voi spechi, voi grotte,
Voi quando s'aggiorni,
Voi quando s'annotte;
Al nostro fate eco
Festoso clamor.

CORO

Gloria a te, gloria,
Possente Creatore,
Tu vuoi l'universo,
Ed eccolo già.
Tremante e devota
La terra t'adora,
Tua santa memoria
Eterna vivrà.

ADAMO

Dei dover nostri al primo
Demmo sfogo, o consorte,
Al supremo Dator grazie rendemmo;
Ora mi segui, o di mia dolce vita
Gentil compagna, io ti precedo; ad ogni
Passo un piacer novello
L'alma ci assalirà per ogni dove
Prodigj incontrerem; vedrai di quanto
Lieta è la bella sorte
Cui Dio ci destinò. Sì, sì, lodarlo,
Amarlo sempre, e senza fin, vogliamo.
Vieni, mi segui, io ti son scorta: andiamo.

EVA

O tu per cui son nata,
Mio ben, mia vita, mio sostegno e tutto,
M'è legge il tuo voler; a te obbedire
Mi dà un piacer che vince ogni desire.

ADAMO

Cara sposa, a te vicino
Lieta è l'alma, il tempo vola,
Ogn'istante a me m'invola,
E m'inonda di piacer.

EVA

Caro sposo, a te vicino

Tutto è gioja questo core,
 Tu mia speme e mio signore,
 In te vivo, e del tuo amor.

ADAMO

Dell'alba il ritorno

Oh quanto m'alletta!

EVA

Sul fine del giorno

Pur cara è l'auretta!

ADAMO

Dei frutti succosi

Pur grato è il sapor!

EVA

Dei fiori vezzosi

Pur grato è l'odor!

a due.

Ma senza di te

Che vale per me

L'aurore, l'auretta!

Con te solo v'è piacere;

E te solo brama il cor.

URIEL

Oh avventurosa coppia,

Oh senza fin beata,

Se desio non t'accieca

Di più voler di quanto or t'è concesso,

O di saper più che non t'è permesso!

CORO FINALE

Su si plauda, su si canti,

Su lodiamo il Creatore;

Bella gara accenda i canti

Nel dar sfogo al nostro amore.

Eterna sia, Signor, la gloria tua.

Amen.

FINE

